

# Sanità, la spesa reale torna ai livelli del 2018. Allarme sui conti delle Regioni

DI MATTEO BARBERO

Salute, spesa pubblica al palo. Al netto dell'inflazione, l'asticella nel 2026 si è fermata allo stesso livello del 2018. E nei prossimi anni gli aumenti nominali previsti peseranno sui conti delle Regioni.

E quanto emerge dal 9° Rapporto sul servizio sanitario nazionale curato dalla Fondazione Gimbe e presentato ieri alla Camera. I numeri del documento fanno chiarezza su un tema che da sempre divide le forze politiche, che si intestano gli incrementi e rimpallano le responsabilità sui tagli al finanziamento pubblico.

Nel report, l'andamento del fabbisogno sanitario nazionale (FSN) viene analizzato attraverso tre diverse "unità di misura": valore nominale, incidenza sul PIL e valore a prezzi costanti. Dal 2010 al 2026 il FSN nominale è aumentato complessivamente di € 37,5 miliardi, in media € 2,3 miliardi l'anno, ma con trend molto diversi tra il periodo pre-pandemico (2010-2019) caratterizzato da forti tagli, gli anni del Covid (2020-2022) segnati da una forte ripresa assorbita però quasi per intero dai costi della pandemia e il periodo post-pandemico (2023-2026).

In quest'ultima fase (tutta imputabile al Governo Meloni) il FSN è cresciuto complessivamente di € 17,5 miliardi, passando da € 125,4 miliardi nel 2022 a € 142,9 miliardi nel 2026. Tuttavia, una parte rilevante dell'incremento è stata assorbita dall'inflazione e dall'aumento dei costi energetici.

L'analisi a prezzi costanti, ridimensiona ulteriormente l'entità degli incrementi nominali: assumendo il 2010 come anno base, il FSN a prezzi costanti per il 2026 è stimato in € 105,2 miliardi, sostanzialmente sullo stesso livello del 2010 (€ 105,4 miliardi). In altri termini, l'incremento nominale è sostanzialmente compensato dall'aumento generale

dei prezzi.

In termini di incidenza sul PIL, infine, il FSN è sceso dal 6,27% del 2022 a valori prossimi al 6% negli anni successivi, con l'unica eccezione del 6,14% del 2026. Se il rapporto FSN/PIL fosse rimasto invariato al livello del 2022, nel quadriennio 2023-2026 sarebbero stati disponibili € 18,8 miliardi in più rispetto alle risorse effettivamente stanziare.

Sul piano previsionale, per il periodo 2027-2029, il Documento Programmatico di Finanza Pubblica (DPFP) 2026 stima una spesa sanitaria al 6,4% del PIL nel 2026 e al 6,3% nel triennio 2027-2029.

Considerato che il rapporto FSN/PIL è previsto in progressiva riduzione, dal 6,14% del 2026 al 5,78% del 2029, il crescente divario tra previsioni di spesa sanitaria e finanziamento pubblico si scaricherà inevitabilmente sui bilanci delle Regioni, aggravando i disavanzi e rendendo più complesso garantire i livelli di assistenza, soprattutto in un contesto di crescita economica debole e forte incertezza internazionale.

In questo quadro, il SSN continua a garantire risultati di salute complessivamente buoni, ma la sua capacità di assicurare cure tempestive ed eque si indebolisce progressivamente. Il sottofinanziamento strutturale, le carenze di personale sanitario, le disuguaglianze territoriali e socio-economiche rendono l'accesso alle cure sempre più dipendente dal luogo di residenza e dalla capacità di spesa individuale.

— © Riproduzione riservata —



Peso: 25%